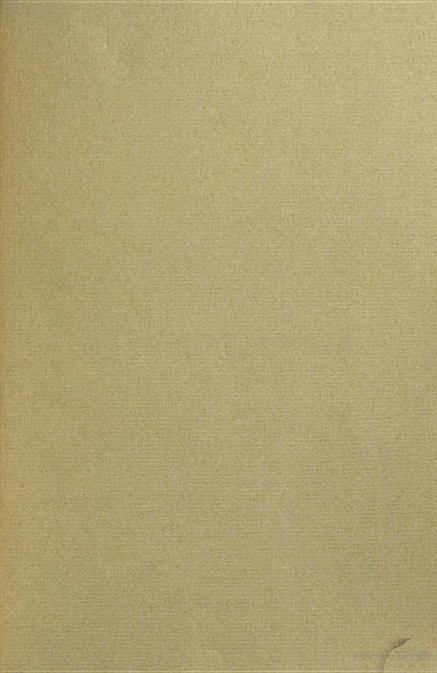
ELOGIO FUNEBRE DEL CAV. PROF. LEOPOLDO NOBILI SCRITTO DALL'AB. GIOVANNI...

Giovanni Caselli

All'Illustre Avvocato
Vincenzo Salvagnoli
omaggio dell'Autore

ELOGIO FUNEBRE

DEL CAV. PROF.

LEOPOLDO NOBILI

ELOGIO FUNEBRE

DEL CAV. PROF.

LEOPOLDO NOBILI

ELOGIO FUNEBRE

DEL CAV. PROF.

LEOPOLDO NOBILI

SCRITTO

DALL' AB. GIOVANNI CASELLI

Homo Naturæ minister, et interpres tantum facit et intelligit, quantum de Naturæ Ordine re vel mente observaverit. BACONI *Nov. Org.*

SECONDA EDIZIONE

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI FELICE LE MONNIER

1841

AVVERTIMENTO

PREMESSO ALLA PRIMA EDIZIONE

La presente Orazione doveva esser letta in Santa Croce nel giorno dell' inaugurazione del monumento sepolcrale dell' ancora compianto Cav. Prof. Leopoldo Nobili, a norma di una circolare stampata il 5 Settembre 1841; ma poichè ciò, non certo per colpa dell' oratore, non ebbe luogo, egli, che nella solenne circostanza del terzo Congresso Scientifico Italiano, volentieri si prestava a rendere con questa un pubblico omaggio alla memoria di quel celebre Scienziato, ha voluto a proprie spese stamparla; e prega i Cultori delle scienze, italiani ed esteri, ad accettarla in dono, come un piccolo ricordo del loro soggiorno in Firenze nell' Autunno del mille ottocento quarantuno.

Soave luce perennemente splende intorno ai sepolcri di quegli uomini singolari, i quali dilatando il campo delle nobili discipline ove posero cura, e attingendovi nuova meta, lasciarono perfetti ai posteri i monumenti del loro ingegno: ma presso alla tomba di chi fu tolto alla vita pria che fornito avesse il meditato corso, e quando appunto più lusinghiera sorrideva la speranza, e i nuovi concepimenti fervevano nell'intelletto, mista allo splendore della gloria, dimora pietosa tristezza. Sciogllevasi la libera anima di Socrate dai terreni lacci quando già l'alta sua missione era compita; perciò la immagine di quel santo petto si affaccia alla mente associata a tale voluttà, che non valgono a turbare nè l'idea delle catene che ne aggravarono le braccia, nè il pensiero dell'acerbità del suo fine violento. Mesta all'incontro torna nell'animo la memoria del Siracusano Geometra, perchè il gelo della morte scorreva nelle sue vene mentre alla ricerca del vero era intento lo spirito, e la mano, nei meccanici artificj esperta, nuove maraviglie preparava.

Già l'Europa ammirava in Leopoldo Nobili uno dei più sagaci promotori delle fisiche Scienze; la Natura, per esso con sottile accorgimento nei più riposti arcani sorpresa, e con profondo intelletto interpretata, sembrava omai rendere sempre più lieve

Che se la lingua avvezza al silenzio, e la tenuità dello ingegno mal risponderanno all'altezza del soggetto, sarò pago di aver fatto risonare il nome del Celebre Naturalista in questo tempio sacro alla parte migliore delle itale glorie; e più lieto di averlo fatto in oggi, mentre i più illustri figli d'Italia, per tanta varietà di leggi e di costumanze divisi, movendosi incontro dalle Alpi al Peloro, si riuniscono presso all'altare della Sapienza, e stringono un patto comune per il perfezionamento e l'onore di quelle scienze, le quali, al pari di ogni nobile arte, ebbero primamente vita tra loro.

È la mente umana per naturale proprietà in guisa disposta, che ove le ragioni delle cose esteriori ignora, di subito tralasciata la faticosa via delle sperimentali investigazioni, a cercarle in sè medesima si rivolge; ed è sovente dal fervido desio di sapere tanto oltre spinta, che all' intero ordine della natura estendendosi, tenta non che altro costringerlo nel breve cerchio delle proprie idee, e creati col ministero dell' immaginazione alcuni supremi principj, acquietandosi in essi siccome nelle universali fonti della verità, pone sua corta veduta quasi a specchio e a misura dell' universo. Da Talete, che il primo fra i greci filosofi, riducendo la materia ad un' originale elemento, fece nascere dalle sue alterazioni e variabili forme il sistema del mondo, sino al francese Descartes, il quale nei vortici di sottilissima imponderabile sostanza, vide ruotarsi la innumerevole famiglia dei globi celesti, e l'universale movimento prodursi, mirabili ingegni volsero il loro acume a sorprendere nella oscurità che le in-

volge le supreme leggi del Creato; ma, ossia che trascendendo qualunque particolare esperimento alle ali della fantasia unicamente si affidassero, o sostenuti in prima dalla conoscenza di alcuni naturali fenomeni, per ardite induzioni tentassero alzarsi alla sfera delle più sublimi verità, del pari imperfette ne riescirono le prove, e le aberrazioni alle quali andarono soggetti largamente ne ammaestrano intorno alla vastità e sottigliezza della natura, dalla quale più si dilunga umano intelletto a misura che, alle sue forze abbandonandosi, del necessario istrumento dei sensi meno si vale. Ma poichè altissime sovente furono quelle intelligenze, le quali a scorrere si diedero gl' indefiniti campi dei sistemi e delle libere ipotesi, splendide traccie lasciarono nell' ardimentosa carriera; perocchè quando il divino fuoco del genio investe ed agita la mente umana, quantunque a falso termine sia rivolto il corso di lei, sublimi verità, indirettamente e quasi suo malgrado, è condotta a scoprire, e se al proposto scopo non giunge, preziosi materiali apparecchia sui quali più saldo dovrà sorgere un giorno l' edifizio della umana sapienza.

Fornito di aperta e libera mente, non meno sagace nei lenti processi dell' analisi, che pronta ai più vasti concepimenti, dotato di quella forte volontà, particolare caratteristica dell' uomo di genio, che presto elegge uno scopo, e ad esso le potenze tutte dell' intelletto rivolge, il Nobili ebbe quelle facoltà, che dirette alla coltura di qualunque ramo del sapere, sogliono infondervi nuova vita; e poichè alla naturale filosofia gli piacque rivolgersi, tutte abbracciandone di subito le parti, spinse nel profondo di essa i suoi sguardi, e a riconoscere si diede la soli-

dità dei fondamentali principj che la sostengono. Vivamente colpito dall' eccelso ingegno di Newton, che sulle basi del ragionamento e della geometria ricostruiva, o a meglio dire, creava la fisica celeste, non disperò che la terrestre fisica appoggiare si potesse a principj certi ed immutabili al pari di quelli che il sistema planetario governano; e quantunque non ignorasse le leggi, che primo Bacone da Verulamio proclamava per la retta interpretazione della natura, riguardando siccome sufficiente al suo scopo il tesoro dei fatti già dall' esperienza svelati, entrò in quel vastissimo mare, del quale i più chiari ingegni dell' antichità e dei moderni tempi invano a scandagliare si diedero la profondità, e a ricercare i confini.

Partendosi dalla massima, la quale stabilisce per fine delle naturali scienze l'interpretazione dei fatti, che sta nella conoscenza delle operazioni che fra di loro esercitano gli elementi della materia, e ritenendo per indubitato essere la Natura, come semplice e invariabile nei mezzi, così negli effetti inesauribilmente ricca e feconda, si dava a ricercare in prima nella esperienza i vestigj delle fondamentali forze generatrici di ogni corporeo movimento, ed espressi chiaramente gli apparivano nelle più ordinarie proprietà della materia. La resistenza che oppongono alla separazione le varie parti componenti i corpi che stanno compresi nel dominio dei sensi, fu da lui riguardata come effetto di una forza attrattiva naturalmente propria di ciascheduna elementare molecola; la elasticità all' incontro della imponderabile materia, la quale o dai corpi luminosi è propagata, o nelle nubi e negli elettrici apparecchi si svolge, o dal fuoco, o intorno alla ma-

gnete sviluppasi, apparve alla sua mente come effetto di una forza repulsiva, insita nei semplici elementi che la compongono; i quali tendono per questa infatigabilmente l'uno dall'altro ad allontanarsi, a spandersi in uno spazio sempre maggiore, a vibrarsi in ogni direzione con quasi istantanea velocità.

Dietro la scorta di tali speculazioni fu condotto il Nobili a dividere la universale materia, la quale nella elementare densità apparivagli omogenea, in due grandi classi; nella prima egli la vide dotata di una forza di attrazione inerente agli elementi pieni, e quasi di un sol getto formati, dei quali è costituita; nella seconda la riguardò come composta di atomi ridotti all'ultima sottigliezza, e tendenti alla repulsione: resulta dalla prima ogni sostanza sensibile, costituisce la seconda il solo fluido sottile e imponderabile, il quale nelle composizioni e decomposizioni, e nel movimento a cui i corpi tutti soggiacciono, interviene: senza esso una profonda quiete, imagine vera della morte, tutta occuperebbe Natura.

Posto da questi principj a tale altezza da dominare l'intero teatro della Creazione, egli contemplò la materia attrattiva raccolta in grandi masse, da larghi intervalli separate, formare quei tanti globi, i quali stanno con ferme leggi sospesi, o muovonsi nella immensità dei Cieli; e intorno ad essi, quasi universale atmosfera, vide la materia repulsiva diffondersi; e spingendo quindi l'analisi ai peculiari modi di equilibrio, indotti per le necessarie leggi della meccanica fra gli atomi dominati dalle due opposte potenze, stabilì che intorno ad ogni aggregato di attrattivi elementi, porzione della repulsiva materia è chiamata a condensarsi, e quasi ad atteggiarsi in forma di speciale atmosfera.

È questo il campo nel quale vide il Nobili la gran madre degli esseri compiere le sue operazioni; e i fenomeni, che le naturali scienze prendono in esame, apparvero alla mente di lui necessarj effetti di parziali alterazioni e cangiamenti in tale primitivo ed uniforme disegno. Sarà per accadere che alcuni corpi, o per affrettata decomposizione, o per qualunque impulso esteriore, concepiscano un intestino movimento rapidissimo? Vibrerà in allora tutto all'intorno la repulsiva materia, e in guisa di concentriche ondate propagandosi fino all' occhio, produrrà le sensazioni della luce. E a seconda che per l' incontro delle speciali atmosfere dei circostanti corpi, o per l'intima costituzione delle sostanze attraverso alle quali quelle rapide onde saranno costrette ad aprirsi una via, varieranno la loro direzione ed intensità, si vedrà svolgersi lo stupendo spettacolo dei colori, con ogni altro fenomeno al quale l'Ottica si rivolge. È da alcuna esterna forza costretta la materia repulsiva a penetrare e addensarsi entro le viscere di un sistema attrattivo? Le primitive dimensioni di esso dovranno in ragione diretta della interna pressione aumentare, e se allo stato di solido era in prima, per la liquefazione passando, potrà in forma di aere esser volto, ed intanto i principali fenomeni del calorico si produrranno. Infine dai superficiali sbilanci nell' equilibrio della universale e delle speciali atmosfere nasceranno le vicende dell'Elettrostatica e del Galvanismo, e dal vorticoso movimento indotto nella materia repulsiva dalla rotazione del globo terrestre intorno al suo asse, deriverà il primo e fondamentale motore magnetico.

A disporre l' animo dei sapienti a tale rifor-

...

ma, che tutte abbracciava le parti della Fisica, i fondamentali suoi concepimenti e quasi la base della nuova macchina universale, faceva il Nobili comparire alla pubblica luce mediante un primo lavoro, nel quale imprendendo a dimostrare la identità della molecolare attrazione colla astronomica, alla suprema legge di emanazione, cioè a quella che dalla ragione diretta delle masse e dalla inversa dei quadrati delle distanze costantemente è regolata, riferiva i modi di azione delle potenze tutte della Natura. La intera serie delle sue dottrine svelava in appresso in una vasta opera, la quale, portando in fronte il titolo di Meccanica della Materia, ai semplici e immutabili principj di quella scienza era diretta a coordinare le vicissitudini tutte per le quali le materiali sostanze, di moto in moto sospinte, la costante armonia del mondo fisico adempiono.

Si riconoscono in quel libro le orme di un intelletto quanto paziente ed acuto, altrettanto ardimentoso e vasto: la lucida concatenazione delle idee, l'ordine dei ragionamenti, la proporzione infine e l'accordo che lega le parti di tale scientifico edifizio, recano inusitato diletto; e a misura che sotto ai posti principj vanno quasi spontaneamente a ordinarsi i fisici fenomeni, l'ingegno dell'autore gradatamente celandosi sembra cedere il campo alla Natura, che nella sua integrità apparisce quasi rappresentata. Egli è certo tuttavia che il nostro fisico nel metter vela in quel vastissimo oceano, sulla riva del quale assiso un Newton assomigliava sè stesso ad un fanciullo intento a dilettarsi scherzando coi sassi e colle alghe marine, sempre favorevoli non ebbe i venti nè propizie le stelle, e la sua prora ferì in molti di quei medesimi scogli, i

quali a totale naufragio costrinsero molti di coloro che alla conquista aspirarono di quel vero universale, che alla piena concorrenza dei più eletti ingegni e alla lenta opera dei secoli è forse riserbato: ma tornato a riva, vergogna non lo ritenne dall'accennare le impronte della sofferta fortuna. Sincero amatore del vero, si ritrasse da una carriera per la quale immatura si dimostrava la scienza, e pago di aver tracciate grandi e caratteristiche vie nel campo dello scibile, colla sicura face della esperimentale osservazione si avanzò in esso, tenendo rinchiuse nella mente le primitive idee, e solo godendo nel suo segreto ogniqualvolta le nuove scoperte, per la loro concordanza cogli abbandonati principj, apparivano esserne una prova novella. E tale godimento chiaramente vedesi trasparire in varie parti di una nuova opera, che pubblicava in appresso col nome di Questioni sul Magnetismo, nella quale, sottoponendo a nuovo esame i fatti già noti di quella ricchissima parte della fisica, ed altri discoprendone, quantunque sembri ritenersi nella più assoluta indipendenza da qualunque sistema, nullameno dissimulare non può l'interna gioia dell'animo all'aspetto dell'accordo che sovente sembra annodare i naturali fenomeni colle fondamentali sue vedute intorno alla meccanica universale. Il fisico pensatore e profondo cerca avidamente quel libro, e meditando i principj e gli ingegnosi esperimenti che vi sono descritti, lo riconosce nelle parti sue più sostanziali non inferiore allo stato attuale della scienza. La originale dottrina dell'irraggiamento magnetico, colla quale, mediante l'analisi della disposizione che le polveri magnetizzabili prendono dintorno alle calamite, il Nobili determinò e quasi dipinse la legge che costantemente segue la po-

tenza magnetica nel diffondersi nello spazio, tuttavia inconcussa si mantiene a fronte delle nuove scoperte. Come l'Algebrista alle sue formole generali nelle singole operazioni ricorre, così il Fisico nei canoni stabiliti per l'irraggiamento trova una scorta fedele ad interpretare non solo, ma eziandio a prevedere i fenomeni che sviluppare si debbono nella reciproca azione delle calamite, nel propagarsi l'influenza di queste sul ferro, e in ogni specie di incontro o di conflitto fra le correnti della magnete, e quelle che dagli elettro-motori sviluppansi.

Ma la più solida gloria che il Nobili, come sperimentatore sagace e fortunato, si acquistò, ripete il suo principio da quel giorno, notevole nei fasti della Società Modanese, nel quale alla vista dei quaranta dotti italiani fu offerto il Galvanometro perfezionato. A niuno omai dei cultori delle naturali scienze è ignoto quel maraviglioso istrumento, il quale basato sui principj che già diretto avevano lo Schweigger nella costruzione del suo Moltiplicatore, fu dal Nobili con tale esquisitezza di artificio condotto, che ogni desiderio avanza, sia per la regolarità dei movimenti, sia per la incomparabile sensibilità. Stupì il dotto Consesso allorchè applicato in prima il Galvanometro alla misura delle correnti termo-elettriche del Seebeck, con tale vivacità e prontezza il vide moversi, da dimostrare apertamente che ogni più leggiera forza acquistava in faccia ad esso inaspettata energia: fino da quel punto si previde che la natura, in questa nuova forma cimentata, non tarderebbe a concedere altre conquiste alla scienza.

La solenne maestà del luogo nel quale io parlo, o Signori, e i limiti prescritti alla estensione del mio dire,

non consentono di riferire i felici resultamenti dei quali nelle esercitate mani, e sotto l'occhio acutissimo del suo inventore, fu quel prezioso istromento fecondo; per la qual cosa io mi taccio delle esperimentali indagini che la dottrina distrussero di alcuni celebri fisiologi, i quali opinarono prodursi dalla elettricità le più interessanti funzioni della vita; mi taccio della misura a cui sottoposte furono le correnti galvaniche che nelle chimiche decomposizioni sviluppansi, nè muovo parola del discoprimento delle correnti termo-idro-elettriche, mercè le quali un lampo di improvvisa luce rischiarò le ragioni del magnetismo terrestre, e in favore della identità fondamentale delle quattro più misteriose forze della natura si produssero nuovi argomenti. Ma non sarà che io mi astenga dal rammentare la nuova potenza che il Galvanometro acquista, allorchè, unito al Termo-moltiplicatore, a rintracciare i più deboli effetti del calorico viene applicato.

Ombre onorate di Voi tutti, che mossi dalla voce e dall'esempio di Galileo, i primi in questa nostra Patria a cimentare vi accingeste la ritrosa natura coi più esquisiti artifizi, perchè non vi è dato riacquistare il dolce lume del giorno, e vedere a qual segno di splendore i vostri primi passi avviarono la scienza! Sembrò a voi mirabile ritrovamento quel Termometro, che posto al contatto di qualunque materia lo speciale calore ne discuopre, in oggi il Termo-moltiplicatore, che Leopoldo Nobili primieramente costruì, e l'ingegno di altro illustre italiano a perfezione condusse, non solo a considerabili distanze quei fenomeni misura, ma a somiglianza del Telescopio, dalla terra tenta rivolgersi alla volta dei Cieli, ed estendere le termometriche indagini fino alla superficie dei pianeti. Fu per voi

cagione di maraviglia che i più leggieri cambiamenti della temperatura atmosferica nel graduato tubo si ripetessero; ma quelle forze, che sembravano in allora sì modiche, apparvero tanto potenti sulla faccia del nuovo Termoscopio, da alterarsene per soverchio impulso il delicato meccanismo.

Il Termo-moltiplicatore e il Galvanometro, col pieno corredo dei congegni che ad essi si riferiscono, non sono i soli istromenti coi quali il Nobili arricchiva il gabinetto del fisico: la estensione della mente, e la mano, per lungo uso ai più delicati processi educata, lo ponevano ad ogni istante sulla via di nuovi ritrovamenti; ed eziandio l'amore a certi universali principj, che mai in lui si spense del tutto, lo portò indirettamente a inaspettate ed originali scoperte. Fra queste annoverare si vuole la prima produzione delle apparenze elettro-chimiche, che seguita da estesa serie di brillanti ricerche, portò il felice esperimentatore, non solamente ad aumentare la scienza, ma a donare un novello sussidio alle arti. Non aveva pur anco dato compimento al Termoscopio, allorchè volgendosi a rintracciare nuove analogie fra la elettricità e la luce, e forse riconoscere volendo se la prima al pari della seconda alle leggi della polarizzazione in alcuna guisa soggiace, si diede ad osservare gli effetti che nelle correnti voltaiche si producono ogniqualvolta attraversando particolari liquidi, cadono perpendicolari od oblique, sulla faccia piana di conduttori metallici. I fatti non corrisposero alle anticipate vedute dell'intelletto; ma la inaspettata comparsa di variopinti concentrici cerchj nel punto di incidenza del polo della corrente sulle lamine metalliche, largamente compensò le sagaci fatiche. L'occhio indagatore del fisico

vede, per quelle nuove iridi, di improvvisa luce rischiarata la teoria dei colori che Newton al principio delle lamine sottili in prima appoggiava; in pari tempo l'artista nella bellezza e nella variata disposizione delle tinte, che quasi per incanto al tocco dell' elettrica virtù si sviluppano, nuove sorgenti di diletto ritrova.

Dopo tale scoperta, seguendo il Nobili gl'impulsi di quel genio, che nei ristretti e delicati fenomeni sa vedere un' immagine delle più grandiose funzioni che nell' ordine naturale sviluppansi, non tardò a riscontrare nelle superfici metalliche, improntate dalle apparenze elettro-chimiche, figurata ed espressa l'intera pompa dei colori che Natura nei suoi tre regni largamente dispiega; e non pago di rivolgere tutta la penetrazione del suo intelletto a discuoprire i modi di procedere della luce nella decomposizione dei suoi raggi, portò le più sottili indagini intorno all' armonia dei colori, e alle occulte leggi che dispongono lo spirito ai piaceri che l' organo della vista procura. È a questo punto che, deposta la usata austerità, nella compagnia delle grazie la scienza sembra quasi compiacersi, e nelle bellezze dell' Universo specchiandosi, ascoltare la sublime armonia che in ogni parte del Creato perennemente risuona. L'aperto azzurro dei Cieli, le rose e l'oro della nascente aurora, il verde ammanto dei campi, le innumerevoli tinte delle erbe e dei fiori, sono le maraviglie nelle quali prende diletto; e non solo ne esamina le riposte ragioni, e con ingegnosi meccanismi le riproduce, o le imita, ma a rintracciare si volge le misteriose fonti del piacere, che all' aspetto di esse in ogni animo gentile si desta.

Presentava il Nobili i primi saggi delle apparenze elettro-chimiche all' Istituto Reale delle scienze in Pa-

rigi, e quei Sapienti scorgendo in essi i caratteri che valgono a elevare alla dignità di scienza un numero conveniente di nuovi fatti e di giuste interpretazioni, diedero al novello metodo di colorare i metalli un luogo distinto nella Fisica, e col nome di Metallocromia desiderarono fosse contrassegnato. Lieto in allora di avere arricchito di un nuovo ramo la prediletta scienza, si diede il nostro Leopoldo con assiduo travaglio ad estenderlo; e riproducendo coi nuovi metodi ed ampliando la serie dei colori, che nei primi quattro ordini degli anelli di Newton si sviluppano, pervenne infine a costruire una scala o gamma metallocromica in quarantaquattro colori distinta, la quale per la vivacità e lo splendore delle tinte, e per l'armonica corrispondenza che le avvicina, e quasi direi insieme le fonde, riempie l'animo di meraviglia, e l'occhio di ineffabile voluttà.

Ma forse voi desiderate, o signori, che da quanto egli operava ad accrescimento della naturale sapienza, io rivolga omai il discorso alle qualità dell'animo suo, alle virtù delle quali fu ricco, e alle principali vicende che la sua vita agitarono; ed a me gode l'animo che, condotta a questo termine la mia orazione, dall'argomento nuova forza riceva; perocchè se egli è vero che le eccellenti doti del cuore accrescano valore ai pregi dell'ingegno, nessuna lode tributata a Leopoldo Nobili può eccederne il merito. Infatti chi più di lui ebbe l'anima disposta al divino amore di patria, alle soavi affezioni di famiglia, ai dolci vincoli dell'amicizia? In quale uomo più giusta proporzione, e quasi direi più perfetto equilibrio si vide fra le doti del cuore e le facoltà dello spirito?

Nel primo fiorire degli anni amore lo prese dei lo-

dati studi, e da Trassilico nella Garfagnana, ove nel mille settecento ottantaquattro ebbe i natali, trasferitosi in Reggio, alle pure sorgenti dei classici autori con tale alacrità si rivolse, e così rapido fu il suo procedere nelle letterarie discipline, che la illuminata mente dell' ottimo suo genitore, Pellegrino Nobili, divisò inviarlo, tuttavia giovanetto, nella città di Modena, perchè ivi migliore agio egli avesse di incamminarsi nelle sublimi vie delle scienze; e non minori nè meno rapidi furono i progressi che in queste egli fece.

Mentre però il di lui spirito sembrava per naturale disposizione tutto rivolto ai freddi calcoli e alle tranquille meditazioni per le quali si ottiene il sapere, un interno fuoco ne investiva il cuore nato ai palpiti della gloria; e se talvolta avveniva che di meritata lode egli udisse onorarsi chi per magnanime azioni si segnalò, l' interno ardore gli si diffondeva apertamente sul volto, e nei vividi occhi manifesti i segni dell' entusiasmo apparivano: perocchè la faccia fu sempre in esso specchio fedele dell' animo, che mai ai bassi artificj della simulazione piegava.

L' orribil tromba di Marte, che altamente facevasi udire in quei giorni, trovava eco concorde nel cuore di innumerevoli prodi che la gloria militare degli antichi tempi oscurarono; a questi il giovane Leopoldo desiderò esser compagno. Cinse infatti la spada, e dopo aver dimostrato quanto nelle naturali e meccaniche scienze ei valesse dirigendo in Brescia la fabbrica delle armi, salutato capitano, seguì le bandiere di Francia, alle quali le italiane in allora associavansi, e nelle campagne di Russia fu testimone del primo ecclissarsi di quell' astro, che già alto nel cielo di Europa brillò. In mezzo all'aspra barbarie e

ai crudi geli del settentrione, sovente al pensiero gli ricorsero il purissimo aere, e la dolce civiltà dell'Italia, e poichè dal volgere degli eventi fu fatto accorto, che il seguitare in sì lontane regioni le imperiali aquile niun frutto recar poteva alla patria, desiderò ricondursi al seno di quella, e sotto il cielo nativo, nella casa dei padri suoi, intendere alla coltura di quelle discipline, dalle quali la più innocente e durevole gloria è prodotta.

Già discorrevamo in parte come al generoso proponimento gli effetti risposero, e come le Scienze poterono di un tanto coltivatore andar liete: è d'uopo aggiungere adesso che, non meno della sagacità e degli altri pregi della mente, lo condussero ad accrescere il tesoro delle scientifiche cognizioni la soavità del tratto, gli onesti costumi, la ingenuità, la dolcezza, e le altre ottime qualità delle quali era a dovizia fornito; perchè facendolo queste gradito e caro ai migliori, dall'amicizia dei più eletti ingegni ricca messe raccoglieva di pellegrine conoscenze e di generosi consigli. E quantunque ad ogni altra dimora le domestiche pareti e il grembo della dolce famiglia ei preferisse, tratto sovente dal desio di sapere, dalla patria dipartivasi, e le più dotte città europee visitando, nuovo tesoro di scientifiche ricchezze adunava; le quali, tornato al patrio tetto, compiacevasi mostrare all'Italia, esortandola, con accento di figlio animoso, a non volersi assonnare all'ombra degli antichi trionfi.

Ma già il trigesimo primo anno del presente secolo volgeva, e la discordia agitando la sua face sanguigna, in alcune parti del bel Paese inaspettato incendio destava. Molti illustri italiani furono costretti improvvisamente ad abbandonare le sedi native; e di tal numero fu il no-

stro Leopoldo, il quale, seguendo il venerando autore dei suoi giorni, ebbe asilo in terra straniera. Fu allora che un antico voto, una quasi estinta speranza improvvisamente nel suo cuore rinacquero. Già visitata egli aveva in altri tempi la Toscana, e se in Firenze non fermava sua stanza, se al desiderio di ottimi amici, che vivamente a ciò lo spronavano, non soddisfece, amore del nativo paese, che a cuore bennato tenacemente si apprende, lo riteneva. Ma nel giorno della sventura qua tornò il suo pensiero: il mite cielo, la gentile natura dei cittadini, le venerate ossa dei primi luminari delle fisiche scienze, che in questa terra riposano, parlarono altamente al suo cuore, e desiderò divenire toscano: colle dimesse parole dell'esule chiese ciò che nel tempo felice ricusava, e venne benignamente ascoltato. Nel grembo di questa inclita Città, che dal fiore si noma e in cui la gloria sempre fiorì, come in sua patria egli fu accolto; qui di splendida ospitalità onorato; qui finalmente salutato e riverito siccome una delle più splendide gemme che nel diadema d'Italia rifulgono.

E nessuno degli amatori della naturale Filosofia, senza dolce commozione dell'animo, richiama al pensiero quel giorno avventurato nel quale il Principe, a cui, prima di ogni altro titolo, quello augustissimo di Padre del suo popolo si appartiene, raccolto nell'Imperiale Museo Palatino bel drappello di eletti ingegni, fra i quali il celebre fisico risplendeva, quasi mutata la Regale Aula in pubblica Scuola, loro imponeva gli scientifici tesori ivi raccolti, ad incremento del sapere, e alla istruzione dei sudditi rivolgessero.

In tal guisa il dovere e la gratitudine si aggiungevano a ritenere il Nobili in quella carriera a cui

la natura, il lungo studio e l'acquistata celebrità lo chiamavano. Alacremente egli accingevasi agli esercizi del nuovo ministero, e in mezzo a splendida assemblea di discepoli e ammiratori, con limpido e ordinato dire la storia della scienza svolgeva, tutte ripetendo le esperimentali prove alle quali nel corso dei secoli la misteriosa natura fu sottoposta. Il fiore degli ingegni conveniva ad ascoltarlo, ed era nuovo sprone all'ardore dei giovani l'esempio di uomini per età e per dottrina venerandi, i quali di ascoltare un tanto maestro gloriavansi.

Un' epoca luminosa per la scienza intanto volgeva: mercè le profonde investigazioni e i felici ritrovamenti di un Oersted, di un Ampère, di un Arago, e di altri chiarissimi naturalisti europei, la dottrina elettromagnetica in breve giro di anni colle più brillanti conquiste erasi segnalata: di presente per la nuova invenzione, o a meglio dire, per la stupenda serie di nuovi fatti, che sotto il nome di induzione voltaica il Fàraday divulgava, dessa al più alto grado di splendore inalzavasi.

Al primo ed incerto annunzio di tal nuovo acquisto della scienza, si spinse il Nobili colla usata alacrità e perspicacia nella via aperta dall' insigne fisico inglese: ne variò ingegnosamente i processi, giuste e inaspettate teorie ne trasse, e coronò infine il novero delle dotte ricerche coll' originale discuoprimento della luce magnetica, e colla costruzione di quell' eccellente apparecchio, il quale, emulo della pila del Volta, mediante l'influenza delle calamite conjugate, tutti ne riproduce i chimici, i fisici e i fisiologici effetti, e della elettrica virtù è costante e inesauribil sorgente. Qual concorde vivissimo applauso non de-

stò tal nuova maraviglia, e quale godimento profondo dovette provarne la dignitosa e netta coscienza di quell' uomo straordinario, che in tal guisa era posto in grado di rispondere degnamente colle opere dell' ingegno all' amore dei nuovi concittadini!

Ma ohimè! l' assiduo vacare ai diletti studi, la perenne tensione della mente, la piena degli affetti, la sete ardente di nuovi progressi, già visibilmente logoravano quella vita, nella quale riposte erano le più care speranze. Qual face che illuminando altrui se medesima strugge e consuma, egli più declinava verso il suo fine a misura che la scienza verso la perfezione spingeva. Invano a raffrenarlo nell' impetuosa corsa si adoperarono le lacrime di affettuosa sposa, le preghiere dell' amicizia, la tremante voce di un padre, la cui veneranda canizie al maggiore dei dolori era riserbata. Necessità divenuto era per esso l' assiduo travaglio; la veloce carriera di quell' anima impaziente non poteva che con eterno riposo troncarsi. Sorse finalmente il decimo settimo giorno di Agosto dell' anno mille ottocento trentacinque, foriero di lutto ai caldi estimatori del verace merito: presso al tramonto di quel giorno fatale Leopoldo Nobili all' amore e all' ammirazione dei buoni era per sempre involato!

Come viandante che lasso e rotto per disastroso cammino abbandona a quieto sopore le membra, il Nobili dopo avere con forte animo tollerato il flagello di cruda e lenta infermità, tranquillo nel celeste sonno dei giusti si addormentò: i suoi occhi nell' estrema dipartita non cercarono desiosi la luce del giorno, non raccolse le estreme sue forze per attenersi alla vita fuggente; nel bacio della Religione acquietandosi, soa-

vemente mancò! Forse quell'ardentissimo spirito, che alla verità come a suo centro fu sempre volto, giò arrivato il momento di aprire le ali verso il seno dell'increata ed universale sapienza; all'aspetto di quel premio, che qualunque desiderio trascende, ogni idea delle mondane cose si dileguò; e la terra col vastissimo oceano, e coll'immenso aere che la circonda, divenne per esso un breve punto nelle infinite miriadi di mondi, che la destra di Dio, quasi scherzando, seminava nello spazio, e che sotto alla base del primo dei troni un'armonica forza in perpetuo giro affatica.

O Firenze, madre in ogni tempo ed altrice di ottimi ingegni, perpetuo domicilio delle Scienze e delle Arti, splendida cuna della risorta civiltà europea, allorchè di tranquillo e onorato soggiorno confortavi quell'insigne Italiano, una nuova corona di gloria alla tua fronte aggiungevi: la tomba, che in mezzo a quelle dei più illustri tuoi figli ad esso inalzavi, farà fede ai posteri della cortesia, della pietà, della sapienza, che vivono in te, e immacolato ed intero lo splendore del nome italiano mantengono.

Questa iscrizione leggesi in Santa Croce

A LEOPOLDO NOBILI

NEL MDCCLXXXIV NATO IN TRASSILICO

CON ALTE TEORIE E AMMIRATI RITROVAMENTI DELLE FISICHE SCIENZE PROMOTORE

DELLA METALLOCROMICA ARTE INVENTORE E MAESTRO

FIRENZE

CHE DI SPLENDIDA OSPITALITA LO ONORAVA

POI CHE FORNITO IL DECIMO LUSTRO ALLE TERRENE SPERANZE FU TOLTO

IN MEZZO A QUELLE DEI PIU ILLUSTRI SUOI FIGLI

VOLLE QUESTA TOMBA INALZATA

REGNANTE LEOPOLDO SECONDO

Prezzo: Tosc. Lire 1.